



IRISH TRANSLATORS' AND INTERPRETERS' ASSOCIATION
CUMANN AISTRITHEOIRÍ AGUS ATEANGAIRÍ NA hÉIREANN

2021 ITIA Translation Competition for Secondary School Students

Calling all budding translators!

The Irish Translators' and Interpreters' Association (ITIA) was set up in 1986 and is the only professional association in Ireland representing the interests of practising translators and interpreters.

Given the success of the translation competition over the past five years, the ITIA is once again organising this competition for secondary school students in Ireland.

Please see page 2 below for the Italian text which is an excerpt from *Tutti primi sul traguardo del mio cuore* by **Fabio Genovesi** (ed. Solferino).

A prize of €100 will be awarded to the best translation from Italian.

The deadline for receipt of translations is:

5 pm, Wednesday, 5 May 2021

Please read the following carefully:

- Completed translations are to be sent as a PDF attachment only to: competition@translatorsassociation.ie
- Please include your name, the name of your school and your year at school when submitting your translation.
- While students are encouraged to do online research and to use dictionaries, the use of a machine translation system such as Google Translate to actually translate the text is not permitted.
- Previous winners may only enter for a language combination for which they have not won a prize.
- Please note: the competition is not open to the families of members of the Association.
- Winners will be announced in September 2021 and, depending on the situation with the COVID pandemic, we may be able to hold the prize-giving ceremony once again in Dublin.
- Please address all queries to: competition@translatorsassociation.ie



IRISH TRANSLATORS' AND INTERPRETERS' ASSOCIATION

CUMANN AISTRITHEOIRÍ AGUS ATEANGAIRÍ NA HÉIREANN

Tutti primi sul traguardo del mio cuore

I sogni sono così, lisci e luminosi, e se ne fregano delle mille meschine esigenze di quella rompipalle che è la realtà. Nei miei sogni del Giro infatti io ero sempre felice in mezzo alla corsa, lungo le strade del mito e sulle salite leggendarie del ciclismo. C'erano solo la gara, l'impresa, la gloria. Poi, di colpo, ecco qua che il sogno diventa realtà e la realtà rovina la festa, portandosi dietro una serie di personaggi non invitati e deprimenti, tipo la fame e la sete, il freddo, la pioggia e il sonno.

[...] Tutta la valigia è un problema. È quasi un mese di viaggio, si parte dal golfo di Napoli, si scende lungo la costiera amalfitana fino alle torride tappe in Calabria e Puglia, poi si risale fino alle Dolomiti, a passi alpini oltre i 2.500 metri, si sconfinava in stazioni sciistiche della Slovenia e delle Alpi francesi. E la valigia che serve per un viaggio così pazzo è per forza pazza pure lei, con dentro il costume da bagno accanto al piumino, le infradito insieme al passamontagna.

La guardo il venerdì sera, prima di chiuderla, e vedo solo tanto casino, specchio perfetto del casino che c'è nella mia testa dopo aver ascoltato i mille consigli di chi la sa più lunga di me.

E il più misterioso di questi consigli è pure il più importante, visto che me l'hanno dato tutti con grande enfasi. Da Paolo Tomaselli, il giornalista del Corriere, che seguirà il Giro insieme a me, fino al mio amico Franco Calotti, che si è fatto una decina di Giri sulle moto della giuria. Mi ripetono, molto seri e preoccupati: "Mi raccomando, Fabio, non strafare". Ma che significa "non strafare"? Dice tutto e non dice niente. In che senso non devo strafare? Nel cibo, nel bere, nella fatica, nel rischio... in cosa?

E loro: "Non strafare Fabio, in generale. Tre settimane sono lunghe, e allora semplicemente non strafare. Capito?". Io faccio di sì con la testa, ma in realtà non ci capisco nulla. Il "Corriere della Sera" mi manda al Giro d'Italia perché vuole, giorno dopo giorno, un lungo reportage della corsa. E mi viene da pensare a Hunter S. Thompson, l'autore americano che ha scritto il suo capolavoro, Paura e Disgusto a Las Vegas, quando la rivista "Rolling Stones" l'ha mandato nel Nevada per seguire una corsa di moto in mezzo al deserto. Ma quel libro è tutto un delirio di droghe, acidi, alcol, allucinazioni, miraggi e sregolatezze estreme.

[Fabio Genovesi]